

Il berlusconismo esiste ed è un fatto rivoluzionario tanto che spiegare le ragioni di tutto questo è impossibile

«È STATO SCONFITTO non come riformatore ma sotto la pressione di eventi di altra natura... Qualunque cosa verrà dopo sarà a sua immagine e somiglianza. Non è stato capace di creare un vero partito»

di Bruno Miserendino

C

rede fermamente che l'avvento di Berlusconi abbia segnato non solo la nostra epoca, ma anche quella che verrà dopo. Crede che il modello Berlusconi in politica resterà vincente, anche se perderà le elezioni. Crede che l'uomo di Arcore sia sceso in politica per una vera vocazione politica e che quindi non andrà mai a Tahiti, lasciando il paese in balia di Prodi, ma aiuterà il centro-destra a resistere. Ha una fede incrollabile, eppure anche Gianni Baget Bozzo, un fedelissimo assoluto di Berlusconi, (ogni tanto parla di lui come fenomeno divino e la Chiesa s'arrabbia), pensa che il premier potrebbe perdere e che qualche errore l'ha fatto. «Non ha un vero partito, non ha costruito nessuna classe dirigente». «E ha scambiato il governo per un'azienda». Che vuole, dice, Berlusconi è fatto così.

Sembra brutto chiederlo a Lei. Ma non crede, con tutto quel che succede, che il fenomeno Berlusconi in Italia è al tramonto e il centrodestra si trova a un bivio?

Se parla di elezioni o consenso elettorale, ci troviamo di fronte a difficoltà classiche. In tutta Europa chi ha governato ha perso elezioni o ha avuto problemi. E anche se guardiamo ai sondaggi, Prodi al momento ha sicuri solo i voti storici della sinistra, il 35% dei voti o poco più, i due terzi dell'elettorato sono su un'altra posizione.

Ci sono gli indecisi e comunque questi due terzi rimanenti non votano tutti Berlusconi...

Intendo dire che Berlusconi rappresenta un fenomeno singolarissimo, che va al di là del risultato elettorale. È stato ed è in grado di riunire l'elettorato di tutti i partiti del centro, del centrodestra e del centrosinistra, dall'ex Msi all'ex Psi, alla Lega. Bisogna ammettere che, in un'Italia dominata dai partiti, è un'avventura personale straordinaria, un'impresa irraggiungibile. Ha fatto le riforme, cosa che i partiti della prima repubblica non sono mai riusciti a fare.

Non pare che siano piaciute molto.

Ha cambiato scuola, lavoro, giustizia, Costituzione. Soprattutto giustizia e Costituzione sono nodi politici, riuscire a cambiarli, per uno che non viene dalla politica è un fatto enorme. E poi, di fatto, ha creato il bipolarismo. Ha dominato 12 anni di vita politica, tanto che ancora tutto si riduce a essere con lui o contro di lui. Il berlusconismo, quindi, esiste ed è un fatto rivoluzionario, tanto che spiegare le ragioni di tutto questo è quasi impossibile. La cosa certa è che non ci sono alternative a lui come modello in nessuno dei due poli.

Eppure qualcuno nel centrodestra preferirebbe Casini.

Ma Casini non è alternativo a Berlusconi. È solo un bel giovanotto democristiano che ha fatto carriera. Il suo linguaggio è da democristiano di centro.

È più rassicurante. E la Dc era un partito moderato.

Ma la Dc è finita. Non c'è più il Pci, sono cambiate la Chiesa e la società, l'elettorato cattolico ha scelto la via del sociale. Se fa scelte politiche lo fa sui temi della vita. Insomma la Dc esiste come memoria non come possibilità. Berlusconi invece ha creato il bipolarismo e un polo. Prodi è un'altra cosa, anche se è un ef-

fetto del berlusconismo. È una creatura dei partiti della prima repubblica che hanno dovuto costruire un polo alternativo a Berlusconi. Unendo Mastella, ai radicali a Rifondazione comunista: non è un Polo è un cratere elettorale.

Si vedono eruzioni dalle parti di Berlusconi.

Quell'unità che c'era prima è venuta meno.

Ci sarà qualche ragione.

Sono avvenuti fatti enormi che hanno cambiato il quadro. C'è stata l'europeizzazione della gestione istituzionale ed economica dei paesi, la globalizzazione, la guerra, l'irrompere sui mercati di Cina e India.

Nessuno ha avvertito Berlusconi che il mondo stava cambiando?

Lui pensava di rivitalizzare l'economia e la società, cambiare il sistema, liberalizzare. È stato sconfitto non come riformatore, ma sotto la pressione di eventi di altra natura. Da questo punto di vista rimane un modello, anche se perde. Guardi, Prodi, che è un ex democristiano pentito di sinistra che si è unito alla sinistra pentita, sarà una copia scolorita di Berlusconi senza riforme.

Magari senza qualcuna di quelle riforme di Berlusconi le cose andrebbero già meglio.

Ma ad esempio, anche se il centrosinistra cambierà la Bossi-Fini, mica potrà far entrare tutti gli immigrati che vogliono. Berlusconi, comunque vadano le cose, ha tracciato un solco, qualunque cosa verrà dopo sarà a sua immagine e somiglianza, oppure una copia contraffatta.

Nel parla già al passato.

Perché comunque Berlusconi ha vinto anche se perde.

Ha provato a spiegarlo a lui?

È un combattente, non si arrende, ma certo la sconfitta è possibile. Ma lui non esce dalla politica italiana. Lui rimane il modello di riferimento.

Ha detto che va a Tahiti.

Era una battuta. Pensi a quest'uomo e alla sua grandezza. Poteva benissimo non ricandidarsi, godersi la vita. Chi glielo fa fare e perché?

Se lo chiedono in molti.

Quando io detto che l'impegno di Berlusconi in politica era un fatto spirituale la Chiesa mi ha rimproverato, ma l'ho detto perché di questa sua vocazione non se ne conoscono le ragioni. Ancora a volte m'interro-

go e non so darmi una spiegazione. **Non le conosciamo ma magari le ragioni ci sono.**

Lei pensa ai guai giudiziari, ai suoi interessi da difendere, ma non è co-

si.

Smania di potere?

È una vocazione politica genuina anche se tardiva.

Se non lo amano più, qualche

errore lo avrà fatto.

Certo, ma sono errori persino difficili da definire. Una cosa che gli ho sempre rimproverato è di non aver creato un partito, una vera classe di-

INTERVISTA SULLA DESTRA

Baget Bozzo: Berlusconi ha vinto, anche se perde



Gianni Baget Bozzo Foto di Riccardo De Luca

rigente. Forza Italia sta crollando, non esiste come partito. Il fatto è che lui ha concepito il governo come un'azienda...

Non è un errore da poco.

Berlusconi è fatto così: lui ha sempre pensato come pensa in azienda. Lui ha la passione del progetto, come in un'azienda. Se faccio una buona politica vinco, se faccio un buon investimento guadagno. Il limite di Berlusconi è questo, vive la politica come un mercato. Invece in politica non sempre se uno fa una cosa buona, ottiene il consenso.

Un incompreso.

Il destino dei riformatori.

Lei lo elogia, ma così descrive un'anomalia. E infatti il fenomeno Berlusconi è considerato un'anomalia in tutto il mondo occidentale.

Ma non poi così tanto. Gli Usa hanno capito, Blair ha capito. Berlusconi è riuscito nell'impresa di riaggiungere l'Italia al mondo anglosassone, rompendo con l'asse franco-tedesco.

Se si riferisce alla guerra non mi sembra un gran risultato aver contribuito a dividere l'Europa.

Ma lei pensi a cosa sarebbe successo se gli Usa andavano da soli in Iraq.

Il problema è che non dovevano andarci.

Ma la politica non si fa con i se. Loro avevano deciso di andare non potevano essere lasciati soli.

Previsioni?

Ripeto, si può perdere, ma avremo un berlusconismo senza Berlusconi.

RAI

Il Cda all'unanimità chiede provvedimenti contro Masotti

Giovanni Masotti stavolta l'ha fatta davvero troppo grossa, e il Cda della Rai all'unanimità ha chiesto al Direttore Generale Meocci provvedimenti nei suoi confronti. Ma andiamo con ordine. Ieri, l'ex conduttore di *Punto e a capo*, presentando il suo nuovo programma, si è lanciato in affermazioni particolarmente forti: «Kalimero sono io, brutto sporco e cattivo ma con gli attributi, cioè con il K, e così sarà il mio programma», ha detto spiegando il titolo della trasmissione che condurrà a partire da giovedì 22 settembre in prima serata su Raidue. Dopo di che si è dichiarato «un perseguitato politico», affermando di dover rincorrere «un obiettivo di share impossibile», e di essere convinto «di avere il destino segnato». Anche perché dice - la prima serata non l'ha mai chiesta: «Io non ho mai chiesto niente e con questa collocazione è più facile farmi fuori. Ma facessero quello che vogliono, io prenderò le mie contromisure». Affermazioni che suonano particolarmente esagerate visto che, *Punto e a capo*, che aveva la stessa collocazione, dal punto di vista degli ascolti è stato un vero e proprio flop.

Contro Masotti, però, questa volta hanno preso posizione anche i suoi. Infatti, il Cda della Rai, all'unanimità, presa conoscenza delle sue dichiarazioni e «considerato che tali dichiarazioni sono lesive dell'immagine dell'Azienda, offensive nei confronti dei suoi organi istituzionali e in palese contrasto con i doveri propri di ciascun dipendente» ha invitato il Direttore Generale ad assumere nei confronti del giornalista «le determinazioni conseguenti e di comunicarle al Consiglio di Amministrazione nella riunione del 21 settembre prossimo anche in previsione del prossimo inizio della trasmissione fissato per il 22 settembre».

Il Cda tra l'altro ha preso posizione anche rispetto alla scelta degli opinionisti in studio, Alessandra Mussolini e Vittorio Sgarbi: «L'attribuzione delle funzioni di opinionisti a parlamentari in carica, è in palese contrasto con gli indirizzi in materia più volte espressi dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza e recepiti in atti aziendali».

«Massima solidarietà e sostegno alla decisione assunta» dal Cda arriva anche dal responsabile informazione di An, capogruppo in Vigilanza, in particolare rispetto alla richiesta di evitare nella trasmissione di Masotti «in ottemperanza a quanto stabilito dalla Vigilanza Rai, la presenza in video di due politici in qualità di opinionisti».

Centro di permanenza definitiva



Il viaggio degli annegati di Gela.

E Livia Turco risponde a Carta:

«Non chiuderemo i Cpt»

Storie di sovversivi e delinquenti:

15 mila persone denunciate per lotte sociali.

Negli Usa torna il movimento per la pace,

Intervista a un veterano anti-Bush

Come violare la «zona rossa» dei partiti?

Continua il dibattito su politica e movimenti

IN EDICOLA IL LUNEDÌ 1,80 €

Abbonatevi alla decrescita

A chi si abbona a Carta [settimanale o mensile]

in regalo il nuovo libro

di Serge Latouche:

«Sopravvivere allo sviluppo»

[edito da Bollati Boringhieri]

In più un altro libro di Latouche

e un libro di Luigi Pintor,

da scegliere nel catalogo

di Bollati Boringhieri.

Per i primi cinquecento abbonati

anche abbinati al manifesto

IN EDICOLA A 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]

IL MENSILE CARTA ETC. I NUOVI ZAPATISTI

